

**1A L'APPROFONDIMENTO**

# “Quesiti non previsti affatto dal bando, cellulari in aula e sospetti favoritismi”

**L'**Attacco ha contattato molti candidati irati o dubbiosi per come sono andate le cose. **Maria** è una giovane mamma della provincia di Foggia.

“Ho partecipato a diversi concorsi pubblici in passato, a cominciare da quello dell'Inps”, spiega a l'Attacco. “Le irregolarità a Foggia per me sono riconducibili a due questioni. In primis, le domande di cultura generale, che non erano previste dal bando. Lo dico pur avendo commesso pochissimi errori, credo 5 o 6. Ho studiato tanto, non ho dormito la notte e mi sono ritrovata davanti quesiti assurdi. C'è poi la questione dei telefoni cellulari in aula. Andava subito denunciato che i vigilantes avevano con sé i propri smartphone. Quando si svolge un concorso pubblico tutti i partecipanti e i presenti in aula devono essere isolati dal mondo esterno, non devono avere contatti. Al concorso Inps cui ho preso parte nemmeno i commissari avevano telefoni e comunque, per precauzione, l'intera area era stata schermata, in maniera tale che eventuale smartphone fossero morti, senza campo. Io ho visto gente parlottare nei bagni, ma altri candidati sostengono di aver visto alcuni partecipanti coi cellulari in mano. Mi è sembrato inoltre strano”, continua Maria, “che i giubbotti non siano stati passati al metal detector. Non è avvenuto nel mio caso, né per altri candidati. Chi avesse voluto, avrebbe potuto nascondervi il cellulare tranquillamente”.

Maria ride quando le si racconta del “risultato eccezionale” che ha entusiasmato l'Unifg. “L'organizzazione è stata per me pessima. Penso ci siano stati favoritismi. Le cose sono andate peggio nel pomeriggio, mentre nella mattinata so che la situazione è stata più tranquilla e non si parlava”.

Ora si sta cercando di capire come muoversi. “Il sindacato **ANIEF** si sta già attivando. Inoltre, il 24 aprile si svolgerà a Foggia un incontro tra alcuni candidati e un avvocato. So che qualche partecipante ha già scritto alle redazioni de *Le Iene* e *Striscia* la notizia. Aspettiamo come prima cosa, comunque, che l'Unifg pubblici ufficialmente i quesiti, per dimostrare che diciamo il vero”.

“Nei giorni 15 e 16 aprile si è espletata in tutta Italia la prima prova - preselettiva - di selezione per l'accesso al Tfa sostegno. Nella prova svoltasi presso l'Ente Fiera di Foggia, riguardante i 150 posti previsti per la Scuola Secondaria Superiore in Capitanata e a cui hanno partecipato circa 2700 aspiranti, gli argomenti non erano propriamente inerenti a quanto previsto dall'allegato C del Decreto Ministeriale 30/09/2011, che prevede la conoscenza di competenze didattiche, empatia, intelligenza emotiva, creatività e pensiero divergente, ma verteva su argomenti di cultura generale che hanno reso la prova più simile a un quiz televisivo che ad una prova per accedere ad un posto di specializzazione per insegnanti che guideranno una persona con disabilità nel suo cammino scolastico”, spiega a l'Attacco la candidata **Stefania**, trentenne della provincia di Foggia.

“Cosa serve per costruire una pila di Volta in casa, la pentaloga di Papin, il calcolo infinitesimale, una frase di Mandela, Leonardo da Vinci, Edward Jenner il “padre” dei vaccini, auto ibrida plug-in e Frankenstein alcune delle domande non proprio aderenti allo studio effettuato dai candidati. Inoltre, alcuni addetti al controllo avevano con sé cellulari con cui potevano dare informazioni ai candidati. Sarebbe stato opportuno che questi venissero tolti almeno nelle 2 ore dello

svolgimento della prova anche agli addetti alla vigilanza. Per quanto riguarda tutte e 4 le prove svoltesi il 15 e il 16 aprile (infanzia, primaria, scuola secondaria di primo grado e scuola secondaria di secondo grado), i candidati hanno apposto le risposte del questionario su un apposito foglio, unico documento ufficiale per la valutazione dei candidati in cui vi erano 2 righe di caselle per ogni risposta, poiché il rigo in basso permetteva la correzione di un'eventuale risposta sbagliata. Questo ha insinuato il dubbio in alcuni di noi che questo possa consentire una correzione successiva e favorire alcune persone piuttosto che altre”.

“Siamo interdetti e sconcertati dal test preliminare, perché non ha rispecchiato seriamente e fedelmente le competenze che avrebbe dovuto verificare, relative a empatia, intelligenza emotiva, creatività, pensiero divergente, competenze organizzative e giuridiche correlate al regime di autonomia delle istituzioni scolastiche”, commenta un altro candidato, **Fabio**.

“Argomenti marginalizzati se non inspiegabilmente ignorati. È stato invece un test incentrato su fantomatiche “conoscenze di cultura generale” che generale non è, in quanto in alcuni casi proveniente da ambiti di conoscenza piuttosto settoriali e casuali, in altri da un'area più specificatamente scientifica. Ci chiediamo a cosa sia valso il nostro impegno di studio e approfondimento, spesso febbrile, visti i tempi a disposizione e la complessità delle tematiche”.

**Paola** arrivava dall'Abruzzo. “Insegno italiano, storia e geografia in una scuola professionale convenzionata con la Regione Abruzzo. Sono presidente della Commissione Pari Opportunità del mio Comune e sono profondamente amareggiata per quanto accaduto martedì”, spiega a l'Attacco.

“Nell'allegato C del decreto che disciplina le modalità di svolgimento delle prove, sono indicati i temi e gli argomenti oggetto dei test: indicativamente, comprensione dei testi e competenze linguistiche, empatia e pensiero divergente, ordinamento della scuola dell'autonomia e inclusione. Nessun accenno alla cultura generale. La prova che ci è stata somministrata, strutturata in 60 domande aventi 5 opzioni di risposta, non conteneva domande inerenti a quanto previsto dall'allegato C e da quando indicato sul bando pubblicato da Unifg. Più che cultura generale ci hanno somministrato un test di storia della scienza e della tecnica, che, con tutti il rispetto della disciplina, non era congruo a valutare le competenze di un aspirante docente di sostegno e non rispetta la normativa vigente. Non è un giudizio personale di una persona delusa dall'esito della prova, anche perché credo di avere qualche minima possibilità di superare la preselezione, ma è la denuncia di una persona che in quel momento si è vista privata di un'opportunità. Studio, impegno, tenacia e passione bloccati, anzi castrati da una barriera insormontabile: il binomio ingiustizia-approssimazione”, continua la giovane abruzzese.

“Sono pentita di aver scelto Foggia, sarebbe stato più saggio andare altrove. Sono pentita anche di non essermi alzata e recata al tavolo della Commissione per denunciare il chiacchiericcio continuo tra i candidati e il pellegrinaggio al bagno durante lo svolgimento della prova con tanto di hostess addette al controllo con i cellulari in mano. Lungi da me la volontà di incriminare qualcuno, ma ho trovato il fatto poco serio. E se si perde la serietà anche in un contesto di alta

formazione, quale dovrebbe essere un'Università, vedo poche speranze per un futuro migliore".

"Voglio sottolineare in particolare la presenza della possibilità di doppia correzione, non ammessa in nessuna altra sede", fa eco **Sonia**, una mamma della provincia di Foggia.

"Ho partecipato a Tfa 2 grado il 16 pomeriggio ed è stato assolutamente assurdo", commenta a l'Attacco una candidata barese, **Luisa**. "Domande stilate da una società di servizio ed assolutamente inconferenti con quanto previsto dal bando. Nulla su legislazione scolastica, intelligenza emotiva e pensiero divergente, ma solo Frankenstein, invenzioni del Medioevo, pentola a pressione, premi Nobel". Le accuse rivolte sono gravi. "I vigilantes che conoscevano alcuni candidati del posto leggevano le risposte sul cellulare. Voglio sapere perché i vigilantes potevano tenere e usare liberamente i cellulari".

"Mi sono laureato dopo immani sacrifici, ho acquisito 24 crediti dopo la laurea e ho provato questo Tfa sostegno", il racconto a l'Attacco di un tarantino, **Sergio**. "Ho scelto l'Università di Foggia perché è quella che mette a disposizione più posti tra gli Atenei pugliesi. Sono 150 posti, mentre a Bari 100, Salento 50 posti. A fine marzo venni a Foggia per comprare i testi e avere ulteriori informazioni. Mi recai al palazzo ateneo di via Gramsci e appresi i nomi della direttrice amministrativa, del responsabile del procedimento, dei professori in commissione e del direttore del Dipartimento di Studi umanistici. Scrisi a tutti loro in quanto sul sito (<https://www.unifg.it/didattica/offerta-formativa/formazione-insegnanti/tfa-sostegno>, ndr) ci sono bando, informazioni e cose che poi nel test preselettivo non sono comparse affatto. Ma mancava un programma con gli argomenti da studiare, coi testi di riferimento, tutto il materiale che ci poteva aiutare a sostenere questo test preliminare e che rispecchiasse realmente il test. Nessuno mi rispose tranne il direttore del Dipartimento, via email. In realtà, nel test preselettivo è uscito ben altro. Solo il 30% era citato sul programma, il resto non era affatto citato e questo crea una rabbia indicibile. Ognuno dei partecipanti ha pagato 100 euro per iscriversi alla prova preselettiva, un incasso enorme per l'Ateneo. Inoltre, l'Unifg non dispone di aule superattrezzate per fare i concorsi ma deve appoggiarsi alla Fiera di Foggia, che versa in uno stato di squallore estremo. L'Università non ha pubblicato nessuna planimetria in merito a questa sede, né la Fiera dispone di veri bagni. C'erano solo strutture in plastica con condizioni igieniche pietose. Ed ancora, il modulo delle risposte è affidato ad una impresa esterna, che impiegherà un mese per correggere tutte le prove. Nel frattempo non sappiamo se dobbiamo continuare a studiare oppure no. Dopo scritto e orale, chi passerà si farà 8 mesi di lezione il sabato e la domenica al Dipartimento studi umanistici pagando 2800 euro e finalmente avrà un'abilitazione al sostegno, che è solo una qualifica in più. Poi aspetterà il concorso, per tentare di lavorare finalmente".

